

MANTENIMENTO DEI SOCI QUALE VERO SUCCESSO DELL'AMMISSIONE

Carissimo Governatore, Autorità rotariane, amiche ed amici tutti,

vi ringrazio di avermi dato l'opportunità di trattare questo particolare aspetto che rappresenta, a mio giudizio, nell'ambito del più vasto tema dello sviluppo dell'effettivo, una vera e propria cartina di tornasole circa la bontà dei principi e l'efficacia dell'azione rotariana. Le approfondite e interessanti relazioni che mi hanno preceduto hanno già perfettamente messo in luce, analizzato ed approfondito molte delle problematiche inerenti allo sviluppo dell'effettivo sia sotto l'aspetto dei presupposti e requisiti e quindi qualitativo che sotto l'aspetto quantitativo e cioè l'andamento numerico e statistico. Pertanto se è vero che uno dei problemi maggiori di cui si preoccupa il Rotary e quindi non solo il singolo Club, ma anche il Distretto fino al Presidente Internazionale è certo l'incremento del numero dei soci, altrettanto vero e imprescindibile è come mantenere i soci e perciò non perdere quelli già acquisiti se non per cause purtroppo di forza maggiore. Ne consegue che il problema del mantenimento dei soci non si presenta solo nei confronti dei nuovi soci per evitare che, una volta ammessi, questi non maturino, per carenza di motivazioni e interessi, l'idea di abbandonare il sodalizio ma anche abitualmente nei confronti di tutti i soci esistenti. Si possono quindi individuare nell'accezione "mantenimento" non solo riferimenti di natura quantitativa e cioè l'esigenza della non riduzione del numero dei soci ma anche e soprattutto quelli di natura qualitativa perché il mantenimento prima di ogni altra cosa passa attraverso la motivazione, il senso di appartenenza e il convincimento circa la validità dei principi e degli obiettivi rotariani.

Se da un lato ogni Presidente di Club è chiamato, per la sua annata, all'incremento dell'effettivo, nei limiti del possibile e secondo le direttive del P.I., dall'altro deve prioritariamente porre l'attenzione su come favorire il mantenimento del numero di soci esistenti attivando tutta una serie di iniziative e comportamenti in grado di salvaguardare e accrescere l'interesse, la partecipazione e conseguentemente l'impegno di ciascun socio. Tutti noi attenti ai problemi dell'essere rotariano ci chiediamo infatti quali siano gli elementi di giudizio che consentano di poter affermare che l'ingresso di un nuovo socio si è tradotto, per il suo impegno e partecipazione in un successo del Club così come talvolta ci chiediamo perché alcuni soci tenuti a partecipare in realtà si limitano ad un'appartenenza solo formale disertando pressoché sistematicamente le riunioni del Club e disinteressandosi a qualsiasi

iniziativa che il Club assume. Inoltre ci lamentiamo spesso sulla scarsa efficienza dei Club, sulla loro minima visibilità all'esterno, sulla carenza di iniziativa rotariana e finanche sul poco affiatamento tra i vari soci all'interno dei club probabilmente sottovalutando che tutti questi aspetti condizionano e influenzano il concetto di "mantenimento". Non dobbiamo inoltre trascurare il contesto socio-economico di questo periodo costellato da tante difficoltà che spesso impongono il massimo dell'attenzione e dell'impegno nei problemi della vita quotidiana e professionale lasciando sempre meno spazio e tempo a questioni, per quanto nobili, come quelle rotariane ma oggi inevitabilmente destinate a scivolare in secondo piano se non interviene da parte dell'interessato un forte senso di responsabilità e consapevolezza e quindi spirito costruttivo verso il nostro sodalizio. Questo problema riguarda soprattutto i giovani e le statistiche appena riferite lo hanno dimostrato mettendo in evidenza una minor percentuale di adesione tra i giovani ed una loro maggior percentuale di perdita nei primi 5 anni. E' innegabile che le attuali difficoltà economiche non consentono ai giovani o meglio rendono molto più difficile disporre di un lavoro stabile e ben proiettato verso un futuro di successo tale da indurre e stimolare i Club circa l'opportunità e la valenza per una loro possibile cooptazione e di converso gli stessi giovani, in carenza di certezze anche economiche, preferiscono, o meglio sono costretti, a concentrarsi su altri questioni non reputando l'affiliazione rotariana un obiettivo di rilievo per le loro aspettative.

Io che ormai sono da oltre 15 anni nel Rotary e che, oggi più che mai credendo nei suoi valori e principi, ho trascorso un iniziale periodo di mera partecipazione alla vita del Club quasi passivo cioè senza le adeguate conoscenze e senza ruoli di rilievo, solo con l'assunzione di qualche incarico e soprattutto con l'impegno alla presidenza svolta nel 2005-6 ho preso consapevolezza non tanto del ruolo ma soprattutto del Rotary, del suo valore, dei suoi importanti significati e, perché no, anche di sui difetti (quest'ultimi almeno a mio giudizio). Solo così ho avuto il piacere e la possibilità di proseguire l'impegno rotariano con l'incarico triennale di Assistente e con la partecipazione a varie Commissioni Distrettuali. Pertanto visto che ormai frequento il Distretto da circa 6 anni vi posso assicurare di aver avuto il privilegio di conoscere tante persone di grandi qualità alle quali devo molto della mia crescita rotariana ma che purtroppo sono sostanzialmente sempre le stesse. Non ho visto infatti in questi anni un grande ricambio di soci di "responsabilità" nonostante il nostro Distretto rappresenti oltre 6.000 soci e questo è, a mio giudizio, una grave limitazione. Quanti soci purtroppo non hanno mai partecipato a riunioni distrettuali che invece sono fondamentali per acquisire le conoscenze necessarie ed un convinto senso di appartenenza; infine quanto disinteresse si

incontra in molti casi di fronte ad iniziative che richiedono generosità, convincimento e impegno personale. Tutto ciò consente di individuare, a mio giudizio, tre aspetti che ritengo essenziali ed indispensabili per il raggiungimento di quel vero successo dell'ammissione che è il mantenimento del socio.

- 1) Spiccate qualità e buon carattere del socio al momento della sua cooptazione con consapevolezza e propensione alla vita rotariana.
- 2) Azioni continue di istruzione rotariana e coinvolgimento del socio nelle iniziative di Club e se possibile anche nel Distretto
- 3) Conduzione di qualità da parte dei Presidenti di Club e dei Consigli Direttivi.

Solo attraverso il soddisfacimento di questi tre condizioni ritengo possa garantirsi il mantenimento dell'effettivo in modo tale che ogni socio sia in grado di raggiungere quello status di vero rotariano e non di mero socio che può servire solo alla casse del Club ma non certo al suo organico e armonico sviluppo.

E' indubbio che il primo elemento citato è fondamentale ed anzi costituisce il presupposto per gli altri due. L'ammissione è il punto nodale del problema ed è pieno di insidie così come ampiamente analizzato dagli altri relatori ma che risulta imprescindibile per lo sviluppo dell'effettivo. Quindi se il nuovo socio non ha dentro di sé un buon DNA rotariano e perciò una buona predisposizione alla vita del Club difficilmente parteciperà non integrandosi al suo interno e con il risultato, nel migliore dei casi, di motivare probabilmente la sua appartenenza solo quale upgrade sociale. In quest'ottica avremo anche il mantenimento ma non avremo certo raggiunto alcun successo per il Rotary perché la partecipazione sarà solo di facciata e passiva e quindi del tutto insufficiente. Se invece il nuovo socio è ben disposto tutto risulterà più facile e il suo percorso di crescita sarà senza debbio possibile. Al riguardo voglio precisare che talvolta si attribuiscono responsabilità ai Presidenti e ai rispettivi Consigli Direttivi di non aver saputo condurre il Club in modo adeguato e talvolta ciò può anche corrispondere al vero perché non tutti siamo uguali e non sempre i caratteri e le capacità delle persone sono all'altezza dei compiti loro assegnati ma è altrettanto vero che ciò non può e non deve costituire un alibi al socio il quale invece di criticare e lamentarsi dovrebbe in primo luogo attivarsi e impegnarsi per migliorare le cose nell'interesse suo e degli altri soci dando un fattivo contributo al miglioramento della vita del Club.

Come si può facilmente capire, per un buon risultato sull'effettivo, è necessario disporre di buone qualità rotariane in ogni singolo socio dato che le qualità umane e professionali

dovremo considerarle scontate e insite nel processo di cooptazione, ma proprio per questo occorre anche una continua e adeguata azione di coinvolgimento e partecipazione alla vita del Club che è compito del Presidente in carica, del suo Consiglio, dei Presidenti e componenti delle Commissioni ed anche dei soci più anziani in termini rotariani e di esperienza in grado di fornire, in pieno spirito di amicizia, stimoli e supporto a quanto di buono ognuno di noi è portatore. Non possiamo pensare, anche nel caso in cui il singolo non lo manifesti, di lasciare in disparte il socio e a maggior ragione quello nuovo e/o di recente cooptazione che deve essere invece sollecitato a partecipare, nel più genuino e pieno spirito rotariano, a tutte le attività affidandogli incarichi e richiedendo la sua disponibilità a tenere relazioni all'interno del Club proponendosi come parte attiva e protagonista nella vita del Club. A mio giudizio tutto ciò è sufficiente, o almeno lo è stato per me, nel senso che questo atteggiamento coinvolgente e di responsabilità è stato idoneo e sufficiente a far scattare quel meccanismo di vero e sincero senso di appartenenza che caratterizza la qualifica di rotariano e non di semplice socio costituendo solo esso ed esso stesso il vero successo dell'affiliazione. Un ultimo ed ulteriore aspetto intimamente correlato a quanto appena detto è certo quello della qualità nella conduzione della vita del Club che indubbiamente, a parità di condizioni, facilita e migliora la partecipazione dei soci garantendone un mantenimento di sicuro più duraturo e condiviso. Ma anche se tutti in genere tendono alla ricerca della qualità delle serate rotariane con relatori di spicco e argomenti importanti tutto ciò non sempre è possibile. Quindi non si può dare colpa o criticare il Presidente senza aver prima provato a dare il proprio contributo al Club fornendo consigli, avanzando proposte e dando idee valide. In buona sostanza il socio deve divenire all'interno del Club soggetto attivo e partecipe coinvolto in tutte o buona parte delle attività perché solo quando una persona si sente protagonista si può parlare di effettivo successo dell'ammissione. Attenti però al termine "protagonista" che deve essere interpretato in senso strettamente rotariano e cioè con grande senso di umiltà e spirito di servizio offrendo e mettendo al servizio del Rotary il meglio delle proprie qualità ma sempre "al di sopra di ogni interesse personale". Pertanto consentitemi di dire che il successo dell'ammissione del socio è solo ed esclusivamente "nelle nostre mani" rifacendosi al motto del P.P.I. J.Kenny che lo riferiva al futuro del Rotary.

Grazie per l'attenzione.